



Italy-America Chamber of Commerce, Southeast

Doing Business in Florida
Guida 6

ESPORTARE NEGLI STATI UNITI

Marzo 2008

Disclaimer:

Avendo questa guida carattere meramente introduttivo ed informativo, e non volendosi in alcun modo sostituire all'attività di consulenza giuridico – economica di un esperto locale, al quale pertanto l'imprenditore dovrà rivolgersi per meglio tutelare i propri interessi, si esclude qualunque tipo di responsabilità per fatti o atti che possano derivare dalle informazioni contenute nel presente testo.

INDICE

| | |
|---------------------------------|------|
| 1. Sdoganamento della merce | p. 1 |
| 2. I dazi | p. 2 |
| 3. Restrizioni all'importazione | p. 3 |
| 4. Zone franche | p. 5 |
| 5. Recapiti utili | p. 9 |

1. Sdoganamento della merce

L'importazione delle merci negli USA comporta la presentazione di alcuni documenti entro 15 giorni dall'arrivo al porto di sbarco; essi sono necessari sia per il rilascio dei beni in dogana, sia per il calcolo dei dazi e l'elaborazione di statistiche. Tutti questi documenti possono essere inviati tramite l' *Automated Broker Interface* (ABI).

I documenti di importazione comprendono:

- dichiarazione doganale (*Entry Manifest* - modulo n. 7533) oppure il modulo 3461 nel caso di *Entry/Immediate Delivery*.
- dichiarazione giustificativa del diritto di ingresso (nella maggior parte dei casi, l'importazione è effettuata da una persona o ditta, la cui identità viene attestata dal vettore dei beni nel cd. *Carrier's certificate*; questo viene considerato, ai fini doganali, il proprietario dei beni). In alcuni casi, può essere considerata una prova il duplicato della polizza di carico o della ricevuta di imbarco. Quando i beni non sono importati da un comune vettore, il possesso dei beni da parte dell'importatore, al momento dell'arrivo, è prova sufficiente a provare del diritto ad importare.
- fattura commerciale (o pro forma) in lingua inglese (se non è possibile, fornire una traduzione), con l'indicazione dei seguenti elementi:
 - nome e indirizzo sia del venditore che dell'acquirente
 - porto di entrata
 - descrizione dettagliata: nome, marchi/simboli a cui è associato, quantità in pesi e misure, prezzo unitario espresso nella valuta di vendita, costo di imballaggio, del trasporto e in generale di qualunque onere sostenuto per l'importazione
 - paese di origine
 - numero e natura dei colli
 - nome del responsabile della ditta esportatrice, incaricato della transazione
- bolla di accompagnamento
- polizza di carico e lettera di veicolo rilasciata dal corriere
- eventuali licenze e permessi speciali per alcuni prodotti, tra i quali i formaggi e i latticini, nonché dichiarazioni aggiuntive sulla fattura commerciale o su appositi moduli forniti gratuitamente dal Consolato USA del vostro territorio di riferimento, necessari, tra gli altri, per formaggi, latte e prodotti caseari.

Espletate queste formalità, il carico può essere esaminato e rilasciato. Dopo di che, l'importatore deve presentare una documentazione riassuntiva della registrazione e depositare la somma corrispondente alla stima dei dazi al porto di sbarco.

La documentazione riassuntiva comprende:

- il documento di importazione restituito all'importatore, al broker o al suo agente autorizzato dopo il rilascio della merce;
- una registrazione riassuntiva (modulo n. 7501);
- altre fatture o documenti necessari per il calcolo dei dazi, l'elaborazione di statistiche o per accertare che tutti i requisiti richiesti siano stati soddisfatti.

Se si desidera posporre il rilascio dei beni, è possibile lasciare la merce in un magazzino doganale, nel quale può rimanere fino a cinque anni dalla data di importazione; questi beni possono essere riesportati in qualunque momento senza il pagamento del dazio, oppure essere ritirati per consumo pagando il dazio in vigore all'atto del ritiro. Durante la permanenza nel magazzino, le merci possono subire processi di manipolazione, a patto che questi non arrivino ad alterarle significativamente. Beni deperibili o infiammabili non possono essere immagazzinati.

In caso di mancata dichiarazione dei beni al porto di sbarco entro i quindici giorni previsti, questi vengono collocati in un magazzino a spese e a rischio dell'importatore. Passati sei mesi, possono essere venduti in un'asta pubblica o distrutti.

2. I dazi

Tutte le merci importate negli USA sono soggette al pagamento di un dazio, il cui ammontare varia seconda della classificazione delle merci nella *Harmonized Tariff Schedule*¹. Questo tariffario comprende tariffe ad valorem (ad esempio, il 5% del valore della merce), speciali (ossia un ammontare predefinito per ogni unità di peso) e miste, in parte ad valorem ed in parte speciali.

In generale, le tariffe applicate all'importazione beneficiano del trattamento della nazione più favorita (*normal trade relations*); se il paese d'origine però non è elencato tra quelli che godono di questo trattamento, saranno soggette alle tariffe piene.

Se le merci non sono comprese in tale classificazione, ci si può rivolgere al *US Customs Service*, presentando la seguente documentazione:

- Descrizione dettagliata dei beni
- un campione accompagnato da scheda tecnica sulle caratteristiche
- costo e percentuale dei materiali usati per la produzione
- destinazione d'uso del prodotto e ogni indicazione che possa essere utile a classificarlo.

¹ È possibile acquistare tale tariffario presso lo *U.S. Government Printing Office* a Washington.

Allo stesso tempo, è possibile che le merci importate subiscano l'imposizione di ulteriori dazi: il dazio antidumping ² e il dazio compensativo. Essi vengono imposti dall'*International Trade Commission* (ITC), l'ente che tutela il pari trattamento di mercato tra importatori e industrie USA, su segnalazione del *Department of Commerce* e della *US Customs Border Protection*. Se l'importatore manipola il prodotto in modo da renderlo non comparabile con gli altri, l'ITC forma un prezzo composito sul suo valore complessivo di mercato.

Inoltre, le importazioni sono soggette anche alle tasse di vendita e alla *Harbor Maintenance Fee*, che è pari allo 0.125% del valore del carico e va pagata al momento dell'ingresso.

Il 1° ottobre 1998, le dogane statunitensi hanno attuato un nuovo sistema, il ACS Reconciliation Prototype, che permette all'importatore di effettuare l'importazione quando ancora non tutte le informazioni richieste per una corretta determinazione del dazio sono disponibili, facendo una stima del dazio dovuto basata sulla buona fede e riconciliando entro 15 mesi i pagamenti in eccesso o in difetto.

3. Restrizioni all'importazione

Alcune categorie di prodotti sono soggette a restrizioni per quanto riguarda l'importazione negli Stati Uniti, in questi casi è necessario ottenere una licenza dall'agenzia federale preposta ai controlli su una data categoria di prodotti.

Le principali categorie di prodotti soggetti a restrizioni o divieti all'importazione sono:³

- Bevande alcoliche
- Animali e prodotti da essi derivati
- Medicinali
- Piante
- Armi da fuoco, munizioni e materiale radioattivo
- Frutta
- Carne
- Latte, latticini e prodotti caseari
- Pollame
- Ortaggi
- Tabacco

² Si definisce *dumping* la pratica di esportare della merce e venderla ad un prezzo inferiore rispetto a quello ad essa applicato nel Paese di origine. In tal caso, il paese in cui tale merce viene importata può applicare il dazio anti-dumping per compensare il potenziale danno arrecato a merci similari nazionali. Fonte: Agreement on Implementation of Article VI (Anti-dumping), reperibile dal sito www.wto.org

³ Si raccomanda comunque di contattare l'agenzia governativa di riferimento per ulteriori informazioni e procedure da seguire.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, la principale legge statunitense è il *Federal Food, Drug and Cosmetic Act* - FD&C Act - (21 United States Code – U.S.C. 321 to 394), del 1938, più volte emendata nel corso degli anni. Diversi Stati membri hanno leggi simili a quella federale e provvedono di volta in volta ad integrarle sulla base delle nuove disposizioni adottate dalla *Food & Drug Administration* (FDA). Tutti i prodotti alimentari, ad eccezione del pollame e della maggior parte delle carni, sono soggetti all'esame della FDA. Ai sensi della legge, gli alimenti commercializzati devono essere tali da non nuocere alla salute e sicurezza dei consumatori e prodotti in condizioni igieniche appropriate. Inoltre il confezionamento non deve contenere sostanze velenose o pericolose per la salute. Alcuni materiali, come la plastica o il vinile, possono essere considerati "additivi alimentari" e quindi essere soggetti a regolamentazione particolare.

Gli alimenti importati devono essere puri, salubri, sicuri, e prodotti in adeguate condizioni sanitarie. Tutti i prodotti devono riportare etichette informative e veritiere in lingua inglese. Come definito nel FD&C Act, il termine *adulteration* (adulterazione) deve riferirsi al contenuto del prodotto: aggiunta di una sostanza che rende inferiore, impuro, non genuino un prodotto.

La FDA deve essere informata di tutti i prodotti alimentari regolarmente importati negli Stati Uniti: l'importatore deve trasmettere un avviso di entrata e deposito al Servizio doganale americano in attesa della decisione di ammissibilità del prodotto. La FDA è avvisata dagli uffici doganali dell'entrata della merce ed è chiamata a deciderne l'ammissibilità. Se questa non intende esaminare i prodotti, essi possono liberamente entrare in commercio negli Stati Uniti. In caso contrario, vengono raccolti alcuni campioni per la valutazione di laboratorio e finché la FDA non ne comunica il risultato, l'importatore deve astenersi dal commercializzare la merce e trattenerla in dogana. In caso di violazione di tale disposizione, la FDA pubblicherà un Avviso di Detenzione e Udienza, specificando le modalità (luogo e tempo) con cui il proprietario o depositario del bene potrà presentare, verbalmente o per iscritto, la propria testimonianza. Questi può, comunque, sottoporre una domanda alla FDA per modificare l'etichetta o compiere altre azioni per conformare l'articolo agli standard. La domanda dovrà contenere una proposta particolareggiata e specifica sulle tempistiche e sul luogo dove tali operazioni saranno eseguite.

Se, in seguito agli accertamenti, la merce viene rifiutata, l'importatore (o il depositario) è costretto a riesportarlo nel paese di provenienza o distruggerlo (presso la dogana o altri siti appositamente destinati).

Infine, vengono applicate ulteriori restrizioni (sia sulle tipologie di merci ammesse sia sulle loro quantità) per prodotti provenienti da alcuni paesi: la lista è consultabile sul sito della CBP.

4. Zone franche

Si definiscono Zone franche (*Foreign Trade Zones*) le aree ad accesso ristretto, sotto la supervisione della Dogana statunitense, dove non è necessario espletare le procedure di ingresso delle merci descritte sopra.

Sono generalmente collocate vicino a un porto d'entrata a strutture di magazzino e hanno a disposizione un accesso semplice e rapido alla rete di trasporti, che rende possibile una facile movimentazione delle merci. Il loro scopo è di incoraggiare ed accelerare la partecipazione USA al commercio internazionale. I beni stranieri possono essere ammessi in una Zona Franca senza essere soggetti ai dazi doganali o a certe tasse e per differire il pagamento dei dazi fino al momento dell'effettiva entrata in commercio negli Stati Uniti.

I vantaggi economici derivanti dalle zone franche sono:

- Differimento del pagamento dei dazi
Dazi doganali e tasse, se applicabili, vengono pagati solo al trasferimento ad un territorio doganale USA.
- Eliminazione dei dazi
I beni possono essere importati e poi esportati da una zona senza il pagamento dei dazi e delle tasse tranne che per certi paesi, come quelli NAFTA, nel cui caso ogni dazio o tassa applicabile verrebbe imposta. I beni possono anche essere importati e distrutti in una zona senza il pagamento di dazi e tasse.
- Esenzione delle tasse ad valorem
I beni importati dall'estero e trattenuti in una zona a scopo di magazzinaggio, vendita, esibizione, reimpballaggio, assemblaggio, distribuzione, smistamento, classificazione, pulitura, mixaggio, mostra, produzione o trasformazione e i beni prodotti negli Stati Uniti e trattenuti in una zona per l'esportazione, nella loro forma originaria o modificata da uno dei metodi sopra descritti, sono esenti dalle tasse ad valorem statali e locali.
- *Inverted Tariff Relief*
Esiste la possibilità di pagare un dazio inferiore sulla materia prima o semilavorato importati, rispetto all'aggravio sul bene finale che si è lavorato, prodotto o assemblato all'interno della zona.

Di seguito, le principali zone franche della Florida:

| | | | |
|---------|---|--|-----------------|
| FLORIDA | FTZ No. 25 Broward County Grantee/Operator: Port Everglades Department of Broward County 1850 Eller Drive, Ft. Lauderdale, FL 33316 Robert Jacob (954) 765-4620 Fax (954) 765-4628 | 25B CITGO Petroleum Corp. 25C Coastal Fuels Marketing 25D Motiva Enterprises 25E Chevron Products Company | Port Everglades |
|---------|---|--|-----------------|

| | | | |
|--|---|--|-----------------|
| | <p>FTZ No. 32 Miami Grantee: Greater Miami Foreign Trade Zone, Inc., Omni International Complex 1601 Biscayne Blvd, Miami, FL 33132-1260 Liane Ventura (305) 350-7700 Fax (305) 374-7156 lventura@miamichamber.com</p> | <p>32A Hewlett-Packard 32B Komatsu Latin America Corp</p> | Miami |
| | <p>FTZ No. 42 Orlando Grantee/Operator: Greater Orlando Aviation Authority One Airport Boulevard, Orlando, FL 32827 Tim Shea (407) 825-3403 or Dick Cunnion (407) 825-7337 Fax (407) 825-4580</p> | 42A Mitsubishi Power Systems | Orlando |
| | <p>FTZ No. 64 Jacksonville Grantee: Jacksonville Port Authority P.O. Box 3005, 2831 Talleyrand Avenue Jacksonville, FL 32206-3005 Deborah Lofberg (904) 630-3072 Fax (904) 630-3066 deborah.lofberg@jaxport.com www.jaxport.com</p> | 64A Atlantic Marine | Jacksonville |
| | <p>FTZ No. 65 Panama City Grantee/Operator: Panama City Port Authority 5321 West Hwy. 98, Panama City, FL 32401 Charles Lewis (850) 767-3244 Fax (850) 767-3235</p> | 65A Eastern Shipbuilding Group | Panama City |
| | <p>FTZ No. 79 Tampa Grantee: City of Tampa c/o Greater Tampa Chamber of Commerce P.O. Box 420, Tampa, FL 33601 Alette Escasena (813) 276-9437 Fax (813) 221-6095</p> | <p>79A Reilly Dairy & Food 79B Sypris Electronics LLC</p> | Tampa |
| | <p>FTZ No. 135 Palm Beach County Grantee: Port of Palm Beach District P.O. Box 9935, Riviera Beach, FL 33419 Lisa Schillig (561) 842-4201 Fax (561) 842-4240</p> | | West Palm Beach |
| | <p>FTZ No. 136 Brevard County Grantee: Canaveral Port Authority P.O. Box 267, Cape Canaveral, FL 32920 Shannon Feeley (321) 783-7831x211 Fax (321) 783-3748 sfeeley@portcanaveral.org</p> | <p>136A Flite Technology 136C Harris Corporation</p> | Port Canaveral |
| | <p>FTZ No. 166 Homestead Grantee: Vision Foreign-Trade Zone, Inc. 43 North Krome Ave, Homestead, FL 33030 Michael E. Richardson (305) 247-7082 Fax (305) 247-9976 mrichardson@visioncouncil.com www.visioncouncil.com</p> | | Miami |

4. Zone franche

| | | | |
|--|--|--|------------------------|
| | FTZ No. 169 Manatee County Grantee: Manatee County Port Authority 300 Tampa Bay Way, Palmetto, FL 34221 Joseph Gontarski (941) 722-6621 Fax (941) 729-1463 | 169A Aso Corporation | Port Manatee |
| | FTZ No. 180 Miami (Wynwood) Grantee/Operator: Wynwood Community Economic Development Corp. 8001 Southwest 97 Terrace Miami, FL 33156 William Rios (305) 274-0992 Fax (305) 271-2441 | | Miami |
| | FTZ No. 193 Pinellas County Grantee: Pinellas County Economic Development 3805 58th St. N., Ste 1-200 Clearwater, FL 33760 Kathleen Good (727) 464-7423 Fax (727) 464-7056 | 193A Catalent Pharma Solutions, LLC | St. Petersburg |
| | FTZ No. 198 Volusia and Flagler Counties Grantee: Volusia County Foreign-Trade Zone 440 South Beach Street Daytona Beach, FL 32114 Steve Cooke (386) 248-8030 x8309 Fax (386) 248-8038 | | Daytona Beach |
| | FTZ No. 213 Fort Myers Grantee: Lee County Port Authority 16000 Chamberlin Parkway, Suite 8671 Fort Myers, FL 33913-8899 Carol Obermeier (941) 768-4382 Fax (941) 768-4900 | | Fort Myers |
| | FTZ No. 215 Sebring Grantee: Sebring Airport Authority Sebring Regional Airport 128 Authority Lane, Sebring, FL 33870 Mike Willingham (941) 655-6444 Fax (863) 655-6447 | | Port Manatee |
| | FTZ No. 217 Ocala Grantee: Economic Development Council, Inc Operator: Ocala Regional Airport P.O. Box 1270, Ocala, FL 34478 Matthew Grow (352) 629-8377 Fax (352) 861-2227 | | Ocala |
| | FTZ No. 218 St. Lucie County Grantee: Central Florida Foreign-Trade Zone, Inc 2300 Virginia Avenue, Fort Pierce, FL 34982 Larry Daum (772) 462-1564 Fax (772) 462-1579 | | Fort Pierce Station |
| | FTZ No. 241 Fort Lauderdale Grantee: City of Fort Lauderdale c/o Fort Lauderdale Executive Airport 6000 NW 21st Avenue | | Port Everglades |

4. Zone franche

| | | | |
|--|--|---|-----------|
| | Ft. Lauderdale, FL 33309 Clara Bennett (954) 828-4969 Fax (954) 938-4974 | | |
| | FTZ No. 249 Pensacola Grantee: Pensacola-Escambia County Promotion & Development Commission 117 West Garden St, Pensacola, FL 32501 Mike Frey (850) 438-4081 Fax (850) 438-6369 | 249A General Electric Wind Energy/Energy Rentals | Pensacola |
| | FTZ No. 250 Seminole County Grantee: Sanford Airport Authority 1200 Red Cleveland Blvd, Sanford, FL 32773 Diane Crews (407) 585-4010 Fax (407) 322-5834 | | Sanford |

5. Recapiti utili

Foreign-Trade Zones Board
Department of Commerce
Washington, DC 20330

Food Safety and Inspection Service
Import Inspection Division
Landmark Center
1299 Farnam, Suite 300
Omaha, NE 68102
Tel. 402.221.7400

U.S. Department of Commerce
Exporter Counseling Division
14th Street & Pennsylvania Ave., N.W.
Washington, DC 20230
Tel. 202.482.4811
www.bxa.doc.gov

U.S. Customs and Border Protection
Office of Regulations and Rulings
1300 Pennsylvania Avenue NW
Washington, DC 20229
Tel. 202.572-8700
www.cbp.gov

International Trade Commission
500 "E" Street, SW
Washington, DC 20436
Tel. 202.205.2000
www.usitc.gov